

SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

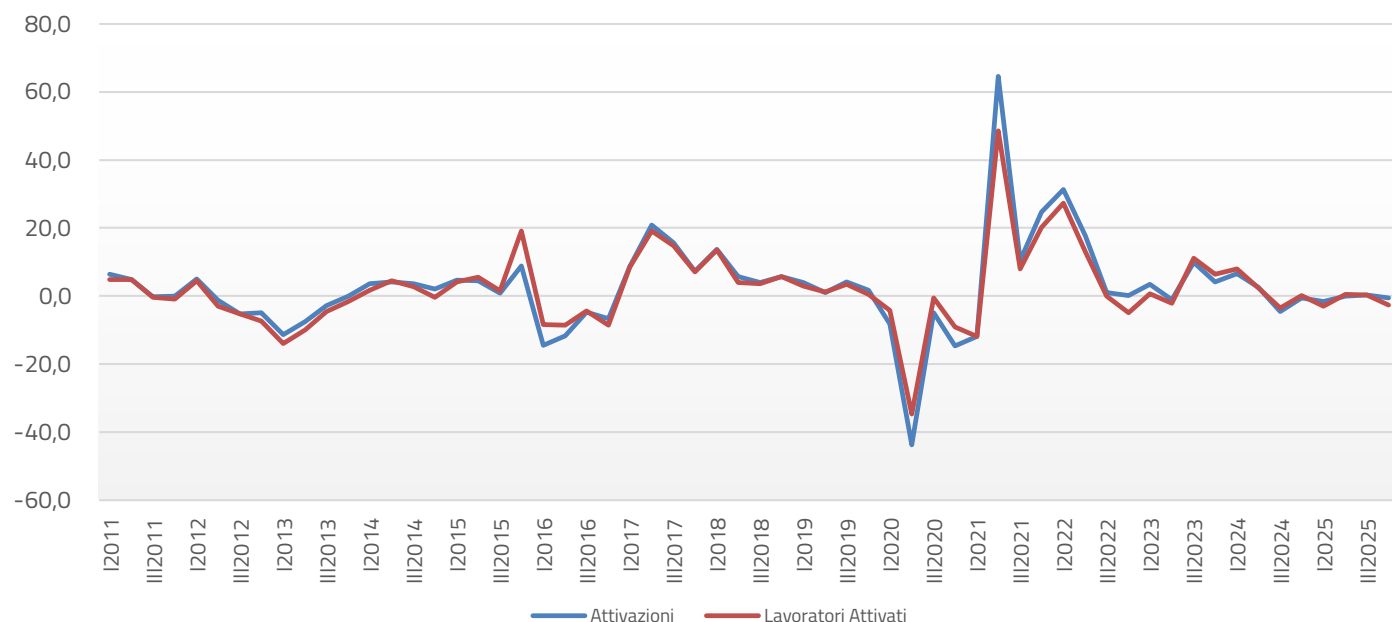
NOTA IV TRIMESTRE 2025

MARZO 2026
N° 56



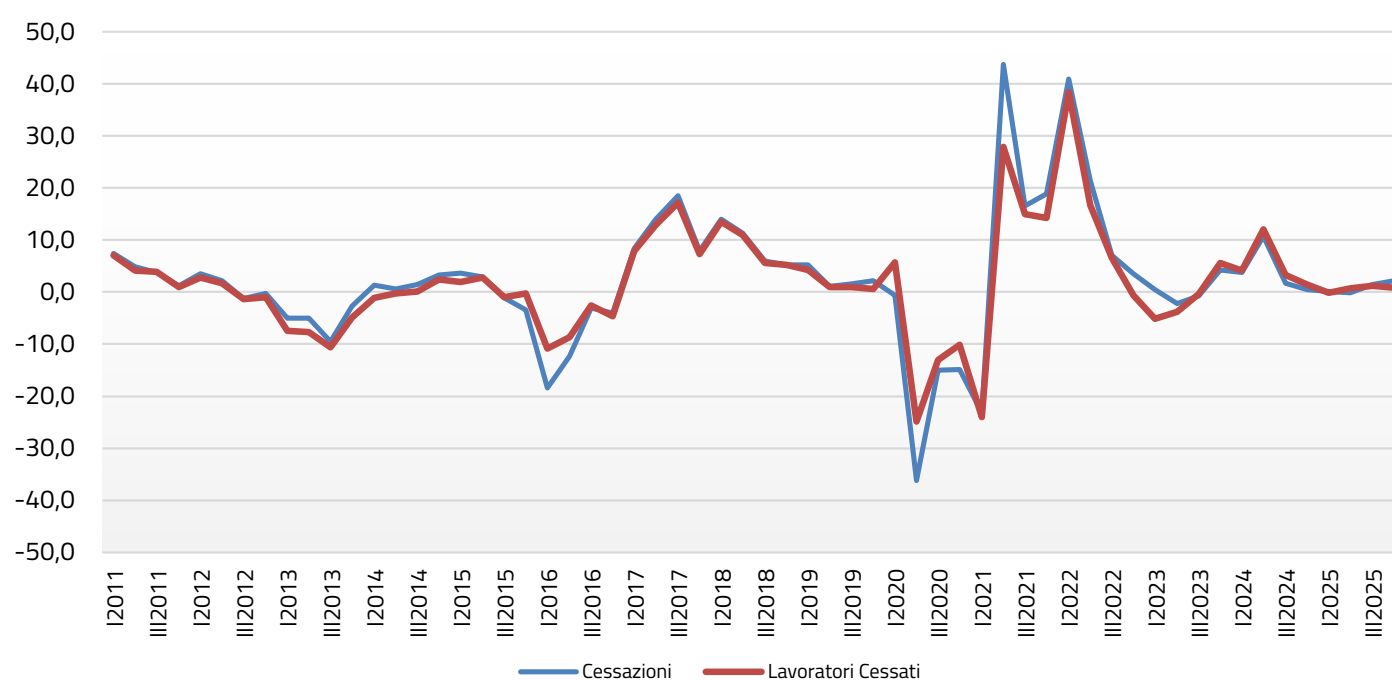
La Nota Trimestrale, elaborata con dati tratti dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) del Ministero del Lavoro, descrive le attivazioni, le trasformazioni a Tempo Indeterminato e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato derivate dal modello UNILAV e le attivazioni e le cessazioni relative alle somministrazioni e missioni dei rapporti di lavoro estratte dal modello UNISOMM.

Grafico 1. Variazione tendenziale dei rapporti attivati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I Trimestre 2011 - IV Trimestre 2025



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Grafico 2. Variazione tendenziale dei rapporti cessati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I Trimestre 2011 - IV Trimestre 2025



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

Nel quarto trimestre del 2025 il numero di attivazioni di contratti di lavoro dipendente e parasubordinato, comprensive delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, risulta pari a 3 milioni 267 mila, di cui oltre 1 milione 755 mila uomini (corrispondenti al 53,7% delle attivazioni totali) e 1 milione 512 mila donne (pari al 46,3% del totale). Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, viene rilevato un calo pari a -0,7% (corrispondenti a -22 mila attivazioni), riconducibile esclusivamente alla componente femminile (-1,6%) (Tavola 1). La riduzione osservata nel quarto trimestre del 2025 risulta più intensa nel Nord (-1,3%), che rappresenta il 43,3% delle attivazioni nazionali nel trimestre. Nel Mezzogiorno,

che assorbe il 31,2% delle attivazioni, si registra un calo più moderato (-0,8%), mentre nel Centro, che costituisce oltre il 25% delle attivazioni, risulta un incremento pari a +0,6%. L'analisi territoriale per genere evidenzia nel Centro una dinamica positiva spiegata esclusivamente dagli uomini (+1,4%), una dinamica complessivamente negativa registrata nelle altre aree del Paese che interessa nel Nord la componente femminile in misura superiore rispetto a quella maschile (-1,9% contro -0,8%), mentre nel Mezzogiorno è riconducibile solamente alle donne (-2,3%), a fronte di un aumento tendenziale per la componente maschile (pari a +0,4%).

Tavola 1 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per ripartizione geografica^(b) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2025

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2024					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.415.820	745.998	669.822	-19.062	-5.788	-13.274	-1,3	-0,8	-1,9
Centro	830.148	427.094	403.054	+5.017	+5.912	-895	+0,6	+1,4	-0,2
Mezzogiorno	1.020.623	581.791	438.832	-8.054	+2.290	-10.344	-0,8	+0,4	-2,3
N.d. ^(c)	900	623	277	+5	-8	+13	+0,6	-1,3	+4,9
Totale	3.267.491	1.755.506	1.511.985	-22.094	2.406	-24.500	-0,7	+0,1	-1,6

^(a) Comprensive le trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La maggior parte delle attivazioni viene solitamente assorbita dal settore dei Servizi: considerando anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, nel quarto trimestre del 2025 si registrano 2 milioni 569 mila attivazioni, pari al 78,6% del totale economia (Tavola 2).

Il peso del settore è particolarmente elevato per l'occupazione femminile: il settore rappresenta infatti il 90,7% delle attivazioni tra le donne, contro il 68,2% tra gli uomini. Nel complesso, nei Servizi si osserva un lieve calo tendenziale (-0,4%, pari a -9 mila attivazioni), che coinvolge esclusivamente la componente femminile (-1,3%), mentre si rileva un incremento per quella maschile (+0,7%). L'Industria costituisce il 13,7% delle attivazioni (pari a 447 mila) ed è un settore fortemente caratterizzato dalla

presenza maschile: rappresenta infatti il 20,8% delle attivazioni degli uomini, a fronte di una quota del 5,5% tra le donne. Il settore industriale mostra un calo pari a -0,9% (-4 mila attivazioni), per effetto di un lieve incremento osservato per l'Industria in senso stretto (+0,4%), riconducibile alla componente maschile (+0,8%), e di una marcata diminuzione nelle Costruzioni (-2,4%, pari a -5 mila attivazioni); in entrambi questi comparti, inoltre, si registra un calo per la componente femminile. Il settore dell'Agricoltura, con 251 mila attivazioni, assorbe il 7,7% del totale (corrispondenti all'11,0% degli uomini e al 3,9% delle donne). Complessivamente si osserva un calo tendenziale pari a -3,3%, che interessa sia la componente femminile (-7,2%) sia quella maschile (-2,1%).

Tavola 2 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2025

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2024					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	251.231	192.727	58.504	-8.700	-4.177	-4.523	-3,3	-2,1	-7,2
Industria	447.423	364.774	82.649	-4.004	-2.328	-1.676	-0,9	-0,6	-2,0
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>245.328</i>	<i>173.030</i>	<i>72.298</i>	<i>+948</i>	<i>+1.387</i>	<i>-439</i>	<i>+0,4</i>	<i>+0,8</i>	<i>-0,6</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>202.095</i>	<i>191.744</i>	<i>10.351</i>	<i>-4.952</i>	<i>-3.715</i>	<i>-1.237</i>	<i>-2,4</i>	<i>-1,9</i>	<i>-10,7</i>
Servizi	2.568.837	1.198.005	1.370.832	-9.390	+8.911	-18.301	-0,4	+0,7	-1,3
Totale	3.267.491	1.755.506	1.511.985	-22.094	+2.406	-24.500	-0,7	+0,1	-1,6

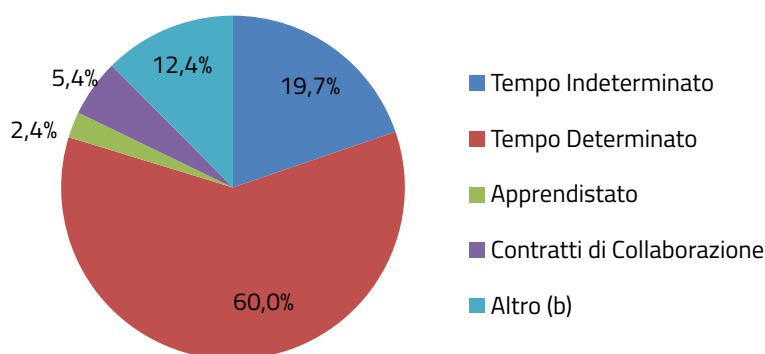
^(a) Comprese le trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Analizzando la composizione percentuale delle attivazioni per tipologia di contratto (incluse le trasformazioni a Tempo Indeterminato), si osserva che solitamente la quota più elevata è costituita dalle attivazioni a Tempo Determinato, pari nel quarto trimestre del 2025 al 60,0% (sostanzialmente stabile rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), mentre il 19,7% è rappresentato da attivazioni a Tempo Indeterminato (-0,6 punti percentuali rispetto al quarto trimestre del 2024) (Grafico 3). Il peso percentuale risulta pari al 2,4% del totale attivazioni per

i contratti di Apprendistato (in lieve diminuzione di -0,2 punti percentuali rispetto al quarto trimestre del 2024) e pari al 5,4% per i contratti di Collaborazione, in calo tendenziale di -0,5 punti percentuali. Infine, la quota dei contratti non compresi nelle voci precedenti e classificati nella tipologia Altro, costituita prevalentemente da contratti di lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, rappresenta il 12,4% del totale attivazioni, quota in aumento di 1 punto percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Grafico 3. Composizione percentuale dei rapporti di lavoro attivati^(a) per tipologia di contratto. IV Trimestre 2025



^(a) Comprese le Trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Prendendo in esame la dinamica tendenziale delle attivazioni per tipologia di contratto (comprehensive delle trasformazioni a Tempo Indeterminato), nel quarto trimestre del 2025 si osserva un calo in tutte le tipologie, a eccezione della categoria Altro, che mostra un significativo incremento, pari a +8,4% (+32 mila contratti), in misura superiore per la componente maschile (+9,8%) (Tavola 3). Le attivazioni a Tempo Indeterminato, pari a 645 mila, mostrano una contrazione pari a -3,4%, che coinvolge maggiormente le donne (-3,8%), mentre per

il Tempo Determinato risulta una riduzione del -0,5% (-9 mila contratti), per effetto del calo osservato tra le donne (-1,8%) e della crescita tra gli uomini (+0,7%). Le attivazioni dei contratti di Apprendistato, pari a 80 mila, mostrano un tasso di variazione negativo del -5,7%, mentre per i contratti di Collaborazione, pari a 176 mila, si registra una contrazione tendenziale più marcata, pari a -8,9% (corrispondenti a -17 mila attivazioni), che coinvolge in misura superiore la componente maschile (-11,8%).

Tavola 3 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2025

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2024					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato ^(a)	645.101	345.445	299.656	-22.361	-10.439	-11.922	-3,4	-2,9	-3,8
Tempo Determinato	1.959.995	1.057.520	902.475	-9.406	+7.454	-16.860	-0,5	+0,7	-1,8
Apprendistato	79.915	47.479	32.436	-4.863	-2.425	-2.438	-5,7	-4,9	-7,0
Contratti di Collaborazione	175.765	86.698	89.067	-17.129	-11.641	-5.488	-8,9	-11,8	-5,8
Altro ^(b)	406.715	218.364	188.351	+31.665	+19.457	+12.208	+8,4	+9,8	+6,9
Totale	3.267.491	1.755.506	1.511.985	-22.094	+2.406	-24.500	-0,7	+0,1	-1,6

^(a) Compreso le trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel quarto trimestre del 2025, il numero di trasformazioni a Tempo Indeterminato risulta pari a 249 mila, in diminuzione di oltre 5 mila unità rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-2,2%), riconducibile principalmente alla componente femminile (-4,4%) (Tavola 3bis). Rispetto al complessivo flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato, composto da attivazioni e trasformazioni, l'incidenza percentuale del numero di trasformazioni risulta pari al 38,6% (249 mila su 645 mila), in diminuzione di 0,5 punti percentuali rispetto a quella registrata nello stesso trimestre dell'anno precedente. Si osserva, inoltre, che il calo tendenziale del flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato (-22 mila contratti) viene spiegato, sia dalla

diminuzione delle attivazioni, pari a -17 mila, che della riduzione delle trasformazioni, pari a -5 mila.

Le trasformazioni a Tempo Indeterminato risultano provenienti per l'83,4% da contratti a Tempo Determinato e per il 16,6% da contratti di Apprendistato. Le trasformazioni da Tempo Determinato risultano in calo del -4,4% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (oltre 9 mila contratti in meno), riconducibile in misura significativamente superiore alla componente femminile (-7,4%, pari a -7 mila contratti). Le trasformazioni dall'Apprendistato, invece, aumentano del +10,9%, pari a +4 mila contratti, una crescita distribuita, in termini assoluti, in maniera omogenea tra entrambe le componenti di genere.

Tavola 3bis - Rapporti di lavoro trasformati a Tempo Indeterminato per tipologia contrattuale di provenienza e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali). IV Trimestre 2025

CONTRATTO DI PARTENZA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2024					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Da Tempo Determinato	207.445	122.308	85.137	-9.545	-2.731	-6.814	-4,4	-2,2	-7,4
Da Apprendistato	41.311	23.209	18.102	+4.054	+2.008	+2.046	+10,9	+9,5	+12,7
Totale	248.756	145.517	103.239	-5.491	-723	-4.768	-2,2	-0,5	-4,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Analizzando complessivamente i flussi degli ultimi quattro trimestri in entrata e in uscita dai contratti a Tempo Indeterminato, Tempo Determinato e Apprendistato, si registra un saldo annualizzato¹ (che in occasione del quarto trimestre del 2025 corrisponde anche al saldo per l'anno 2025) positivo per i flussi a Tempo Indeterminato, pari a +489 mila unità, in calo di -18 mila unità rispetto al saldo calcolato in corrispondenza del trimestre precedente. Di contro, per i contratti a

Tempo Determinato il saldo annuo risulta in flessione dopo cinque anni (-23 mila), mentre era in crescita di 23 mila unità nel trimestre precedente. Per l'Apprendistato, invece, si registra oramai dal quarto trimestre del 2020 un saldo su base annua negativo, pari nel quarto trimestre del 2025 a -92 mila unità, in ulteriore riduzione rispetto a quello calcolato per il trimestre precedente (-84 mila unità), risultando il calo annuo più marcato dell'intero periodo di decrescita.

¹ Il saldo annualizzato del flusso di attivazioni e cessazioni, relativo a un determinato trimestre, rappresenta la variazione del numero di contratti presenti nel mercato del lavoro dipendente nel corso di un anno. Viene ottenuto sommando il saldo tra attivazioni e cessazioni degli ultimi quattro trimestri. Corrisponde, pertanto, alla variazione annua dello stock dei contratti di lavoro dipendente. Il calcolo del saldo per tipologia contrattuale tiene conto anche delle trasformazioni a Tempo Indeterminato provenienti da contratti a tempo Determinato o di Apprendistato; quindi, il saldo annualizzato per tipologia contrattuale è stato calcolato come segue:

- Saldo Tempo Indeterminato (TI): Attivazioni TI + Trasformazioni TI – Cessazioni TI.
- Saldo Tempo Determinato (TD): Attivazioni TD – Trasformazioni da TD – Cessazioni TD.
- Saldo Apprendistato (APP): Attivazioni APP – Trasformazioni da APP – Cessazioni APP.

I lavoratori interessati da attivazioni

Nel quarto trimestre del 2025, i lavoratori interessati da almeno un'attivazione risultano pari a 2 milioni 123 mila, in confronto a un numero di attivazioni nel trimestre, al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, pari a 3 milioni 19 mila (Tavola 4). Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, il numero di lavoratori coinvolti risulta in diminuzione di -59 mila unità, pari a -2,7%, un tasso di variazione negativo più marcato di quello registrato per i contratti attivati (-0,5%). La dinamica tendenziale maggiormente negativa rilevata per i lavoratori coinvolti

nelle attivazioni rispetto a quella osservata per i rapporti di lavoro attivati ha determinato un incremento di +0,03 del valore di attivazioni pro capite, pari nel quarto trimestre del 2025 a 1,42.

Il calo tendenziale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione nel trimestre considerato (-2,7%) risulta riconducibile in misura superiore alla componente femminile, in corrispondenza della quale si registra una diminuzione del -3,5% (pari a -35 mila donne), mentre risulta pari a -2,0% per quella maschile (-24 mila uomini).

Tavola 4 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2025

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul IV Trimestre 2024	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	588.602	445.132	1,32	+2,4	+0,4
25-34	777.078	556.693	1,40	-1,7	-3,7
35-44	614.092	419.692	1,46	-2,4	-4,7
45-54	573.702	386.851	1,48	-2,9	-5,1
55-64	378.652	256.455	1,48	+2,2	-0,4
65 ed oltre	86.609	58.743	1,47	+10,1	+6,5
Totale	3.018.735	2.123.467	1,42	-0,5	-2,7
Maschi					
Fino a 24	327.121	251.488	1,30	+2,1	+0,4
25-34	431.186	317.240	1,36	-0,1	-2,4
35-44	322.272	229.529	1,40	-0,6	-2,7
45-54	278.723	192.844	1,45	-2,5	-5,0
55-64	196.188	134.239	1,46	+0,9	-1,7
65 ed oltre	54.499	36.703	1,48	+8,3	+5,0
Totale	1.609.989	1.161.989	1,39	+0,2	-2,0
Femmine					
Fino a 24	261.481	193.644	1,35	+2,7	+0,3
25-34	345.892	239.453	1,44	-3,7	-5,5
35-44	291.820	190.163	1,53	-4,4	-7,1
45-54	294.979	194.007	1,52	-3,3	-5,2
55-64	182.464	122.216	1,49	+3,6	+1,2
65 ed oltre	32.110	22.040	1,46	+13,3	+9,3
Totale	1.408.746	961.478	1,47	-1,4	-3,5

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La riduzione tendenziale, inoltre, coinvolge complessivamente i lavoratori appartenenti a quasi tutte le età, a esclusione dei più giovani under 25, per i quali si registra un lieve incremento pari a +0,4% (circa 2 mila lavoratori in più), e dei più anziani con età di 65 anni e oltre (+6,5%, pari in termini assoluti a circa +4 mila lavoratori). La dinamica tendenziale negativa interessa in maniera marcata tutte le classi di età

comprese tra i 25 e i 54 anni (-3,7% per i 25-34enni, -4,7% per i 35-44enni e -5,1% per i 45-54enni), in misura superiore per la componente femminile (rispettivamente -5,5%, -7,1% e -5,2%). Il calo risulta solo lievemente negativo, invece, per i 55-64enni (-0,4%), per l'effetto combinato della riduzione rilevata tra gli uomini (-1,7%) e una crescita registrata tra le donne (+1,2%).

I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

Nel trimestre in esame si registrano 3 milioni 878 mila rapporti di lavoro cessati, rappresentati per il 57,1% dalla componente maschile (pari a 2 milioni 213 mila unità) e per il 42,9% dalla componente femminile (pari a 1 milione 665 mila unità). La dinamica tendenziale, che mostra un rallentamento delle cessazioni dalla seconda metà del 2024, con valori prossimi allo zero nei primi due trimestri del 2025, registra un incremento nella seconda parte dell'anno, corrispondente a +1,4% nel terzo e a +2,2% nel quarto trimestre 2025 (pari a +82 mila cessazioni). In termini di genere tale crescita è riconducibile in misura maggiore alla componente maschile (+2,9%, pari a +63 mila unità) rispetto alla componente femminile (+1,2%, pari a +19 mila) (Tavola 5).

L'incremento tendenziale dei rapporti cessati rilevato a livello nazionale nel quarto trimestre 2025 si distribuisce in tutte le ripartizioni territoriali. Il maggior contributo alla crescita, con una variazione del +3,1% (+28 mila unità) si registra nel Centro - che rappresenta una quota corrispondente al 23,8% delle cessazioni nazionali - seguito dal Mezzogiorno in cui i rapporti cessati crescono del +2,2% (pari a +30 mila), mentre l'incremento minore si registra nel Nord (+1,6%, pari a +25 mila unità), ripartizione che assorbe, con il 40,6%, la quota maggiore delle cessazioni totali. La dinamica tendenziale di segno positivo coinvolge entrambe le componenti di genere in tutte le ripartizioni considerate, con una variazione maggiore nei maschi rispetto alle femmine.

Tavola 5 - Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica^(a) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2025

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2024					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.574.083	877.629	696.454	+24.841	+19.466	+5.375	+1,6	+2,3	+0,8
Centro	921.855	501.918	419.937	+28.094	+20.680	+7.414	+3,1	+4,3	+1,8
Mezzogiorno	1.381.547	832.992	548.555	+29.509	+23.005	+6.504	+2,2	+2,8	+1,2
N.d. ^(b)	1.011	693	318	-143	-201	+58	-12,4	-22,5	+22,3
Totale	3.878.496	2.213.232	1.665.264	+82.301	+62.950	+19.351	+2,2	+2,9	+1,2

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.
^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel quarto trimestre 2025 sono pari a 2 milioni 633 mila i rapporti conclusi nei Servizi, che rappresentano il settore in cui si concentra il 67,9% delle cessazioni (81,7% nella componente femminile), una quota in lieve aumento nei confronti dello stesso trimestre del 2024 (+0,6 p.p.). Contestualmente a una dinamica tendenziale di segno positivo riscontrata in tale settore nell'ultimo triennio (con l'eccezione del secondo trimestre 2023), dopo un lieve calo nel secondo trimestre 2025 (-0,1%) si registra una ripresa negli ultimi due trimestri dell'anno. Nel trimestre in esame le cessazioni crescono del 3,0%, una percentuale superiore alla media settoriale (Tavola 6).

Così come nei Servizi, anche il settore dell'Industria - che rappresenta con 480 mila rapporti di lavoro giunti al termine il 12,4% del totale delle cessazioni - registra un

incremento tendenziale, corrispondente al +1,5% (+7 mila unità), che interessa unicamente la componente maschile (+2,0%), a fronte di un decremento della componente femminile (-0,7%). La crescita delle cessazioni del settore industriale è riconducibile sia al comparto dell'Industria in senso stretto (+0,8%) che a quello delle Costruzioni (+2,4%), trovando riscontro, in entrambi, il contributo di segno positivo fornito dalla componente maschile. Riguardo al settore dell'Agricoltura - che rappresenta il 19,7% delle cessazioni -, dopo sette incrementi trimestrali consecutivi si osserva nel terzo e quarto trimestre del 2025 una variazione di segno negativo (per entrambi -0,3%), esclusivamente per effetto del calo osservato nelle donne (-3,5%), a fronte dell'incremento negli uomini (+1,1%).

Tavola 6 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2025

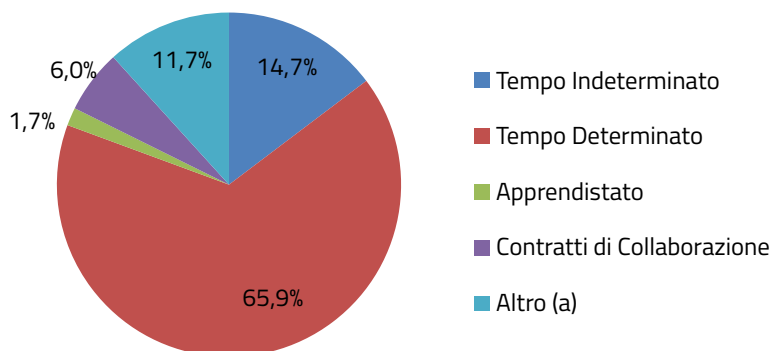
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2024					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	765.578	552.917	212.661	-1.944	+5.786	-7.730	-0,3	+1,1	-3,5
Industria	479.639	388.285	91.354	+6.999	+7.659	-660	+1,5	+2,0	-0,7
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>272.023</i>	<i>189.680</i>	<i>82.343</i>	<i>+2.168</i>	<i>+2.346</i>	<i>-178</i>	<i>+0,8</i>	<i>+1,3</i>	<i>-0,2</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>207.616</i>	<i>198.605</i>	<i>9.011</i>	<i>+4.831</i>	<i>+5.313</i>	<i>-482</i>	<i>+2,4</i>	<i>+2,7</i>	<i>-5,1</i>
Servizi	2.633.279	1.272.030	1.361.249	+77.246	+49.505	+27.741	+3,0	+4,0	+2,1
Totale	3.878.496	2.213.232	1.665.264	+82.301	+62.950	+19.351	+2,2	+2,9	+1,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

L'analisi della composizione percentuale delle cessazioni per tipologia contrattuale conferma nel quarto trimestre 2025 la predominanza dei contratti a Tempo Determinato, rappresentati da 2 milioni 557 mila cessazioni, che comprendono il 65,9% del totale, mentre una quota minore (pari a 14,7%) è rappresentata dalle cessazioni dei rapporti a Tempo Indeterminato (corrispondenti a 570 mila unità) e dall'Apprendistato,

che rappresenta l'1,7% del totale. Queste tre tipologie contrattuali rappresentano una quota lievemente inferiore rispetto a quella osservata nel quarto trimestre 2024 mentre resta, invece, stabile la percentuale relativa ai contratti di Collaborazione, con il 6,0% del totale delle cessazioni, a fronte dell'incremento della tipologia Altro (+0,7 p.p.), che costituisce l'11,7% del totale (Grafico 4).

Grafico 4. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto. IV Trimestre 2025



^(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Considerando invece le dinamiche tendenziali, si osserva come l'incremento delle cessazioni nel quarto trimestre 2025 sia esteso a tutte le tipologie contrattuali, tranne il contratto a Tempo Indeterminato e l'Apprendistato (Tavola 7). Le variazioni maggiori si rilevano nella tipologia Altro (+8,3%, pari a +35 mila) e nei contratti di Collaborazione (+3,0%): nella prima prosegue nel quarto trimestre 2025 la serie positiva osservata a partire dal quarto trimestre 2023 mentre nei Contratti di collaborazione, dopo le variazioni negative registrate nella prima parte del 2025, viene confermato nel quarto trimestre (+3,0%), seppure con una variazione inferiore, l'incremento registrato nel trimestre precedente (+6,2%). La crescita risulta più contenuta nei contratti a

Tempo Determinato (+1,9%, pari a +46 mila) che mostrano un aumento rispetto al terzo trimestre (+0,2%).

Nei contratti a Tempo Indeterminato i rapporti cessati mostrano, dopo due trimestri di crescita, un calo tendenziale pari a -0,8% - corrispondente a 4.800 cessazioni -, mentre nell'Apprendistato prosegue la lunga dinamica di segno negativo iniziata a partire dal quarto trimestre 2022 (-1,3%). In entrambe queste tipologie contrattuali la riduzione delle cessazioni interessa le due componenti di genere, con un divario sostanzialmente nullo nel Tempo Indeterminato, più significativo nell'Apprendistato, in cui la componente femminile mostra una decrescita superiore di quella maschile (-2,3% rispetto -0,6%).

Tavola 7 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2025

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2024					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato	570.075	314.362	255.713	-4.805	-2.698	-2.107	-0,8	-0,9	-0,8
Tempo Determinato	2.556.880	1.493.032	1.063.848	+46.494	+40.664	+5.830	+1,9	+2,8	+0,6
Apprendistato	65.761	38.846	26.915	-856	-235	-621	-1,3	-0,6	-2,3
Contratti di Collaborazione	230.810	122.671	108.139	+6.750	+2.960	+3.790	+3,0	+2,5	+3,6
Altro ^(a)	454.970	244.321	210.649	+34.718	+22.259	+12.459	+8,3	+10,0	+6,3
Totale	3.878.496	2.213.232	1.665.264	+82.301	+62.950	+19.351	+2,2	+2,9	+1,2

^(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Per quanto riguarda la durata effettiva del rapporto di lavoro, nel quarto trimestre 2025 le quote più consistenti di rapporti conclusi sono rappresentate dai contratti di durata compresa tra i 91 e i 365 giorni (pari al 39,0%, corrispondente a 1 milione 512 mila unità), in crescita rispetto al quarto trimestre 2024 (+2,8 punti percentuali) e da quelli di durata fino a 30 giorni (pari al 30,7%, corrispondente a 1 milione 191 mila unità). Tra questi ultimi i più numerosi sono quelli compresi tra 4 e 30 giorni, con una quota del 13,1% (pari a 509 mila unità), nonché quelli che si esauriscono in un giorno, in cui si concentra il 12,6% del totale (pari a 489 mila unità), mentre la percentuale si riduce al 5,0% per i rapporti di durata compresa tra 2 e 3 giorni (pari a 194 mila unità). Un peso inferiore rispetto ai contratti fino a 30 giorni di durata rivestono i contratti tra 31 e 90 giorni e quelli pari a 366 giorni e oltre (rispettivamente 15,0% e 15,3%).

Nel confronto tendenziale delle variazioni per durata del

rapporto di lavoro, nel quarto trimestre 2025 si registra una crescita delle cessazioni nei contratti corrispondenti a 91-365 giorni (+10,0%, pari a +138 mila) e in quelli di durata fino a 30 giorni (+4,2% pari a +48 mila unità). Per questi ultimi l'aumento è riconducibile in misura maggiore ai contratti di minore durata, quelli pari a un giorno (+10,4%, pari a +46 mila) e a quelli corrispondenti a 2-3 giorni, a fronte di un calo nei contratti di durata 4-30 giorni. A fronte di tali aumenti le altre classi di durata mostrano una variazione di segno negativo, che risulta superiore nei contratti pari a 366 giorni e oltre, con una riduzione dei rapporti cessati del -13,8% (-95 mila), rispetto ai contratti compresi tra i 31 e i 90 giorni che sono interessati da una variazione più lieve, pari a -1,4%, attribuibile unicamente alla componente femminile (-4,0% contro +0,3% della componente maschile). Nel complesso si osserva, riguardo al segno di variazione, una distribuzione omogenea nelle componenti di genere (Tavola 8).

Tavola 8 - Rapporti di lavoro cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2025

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2024					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Fino a 30	1.191.412	610.769	580.643	+47.537	+26.404	+21.133	+4,2	+4,5	+3,8
1	488.960	251.764	237.196	+46.231	+25.656	+20.575	+10,4	+11,3	+9,5
2-3	193.694	89.208	104.486	+13.144	+5.733	+7.411	+7,3	+6,9	+7,6
4-30	508.758	269.797	238.961	-11.838	-4.985	-6.853	-2,3	-1,8	-2,8
31-90	583.088	356.802	226.286	-8.350	+1.084	-9.434	-1,4	+0,3	-4,0
91-365	1.512.259	917.246	595.013	+137.813	+94.796	+43.017	+10,0	+11,5	+7,8
366 e oltre	591.737	328.415	263.322	-94.699	-59.334	-35.365	-13,8	-15,3	-11,8
Totale	3.878.496	2.213.232	1.665.264	+82.301	+62.950	+19.351	+2,2	+2,9	+1,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Con riferimento alle cause di cessazione del rapporto di lavoro, nel quarto trimestre 2025 l'incremento tendenziale rilevato nelle cessazioni è riconducibile primariamente ai rapporti di lavoro conclusi al Termine del contratto, mentre tutte le altre cause registrano una riduzione, con l'eccezione dei Licenziamenti che mostrano una sostanziale stabilità. La cessazione al Termine del contratto rappresenta la quota maggiore di rapporti cessati, costituita dal 74,1% del totale, corrispondente a 2 milioni 874 mila unità. Nel periodo considerato registra una crescita tendenziale del +4,1% (pari a +113 mila unità), riconducibile a una variazione di segno positivo superiore nei maschi (+4,7%) rispetto alle femmine (+3,3%) (Tavola 9). A fronte di tale incremento le variazioni di segno negativo più significative si rilevano nella causa denominata Altro (-22,5%, pari a -13 mila unità) e nella Cessazione Attività (-12,6%), entrambe comprese nelle Cessazioni promosse dal datore, che nel complesso rappresentano il 6,2% del totale (pari a 241 mila), in costante calo a partire dal quarto trimestre 2024. Oltre alla causa Altro e alla Cessazione Attività, che insieme costituiscono una quota minima del totale (1,2% la prima e 0,3% la seconda), le Cessazioni promosse dal datore sono rappresentate principalmente dai Licenziamenti, che costituiscono il 4,7% del totale delle cessazioni, corrispondenti, nel quarto trimestre 2025, a 183 mila rapporti.

La dinamica tendenziale dei Licenziamenti mostra dalla

seconda metà del 2024 un andamento poco uniforme, con variazioni di segno opposto, seppure su livelli percentuali poco elevati. Alla riduzione del quarto trimestre 2024 e del primo trimestre 2025 (rispettivamente -2,5% e -1,2%) segue, infatti, un aumento in quello successivo (+0,5%) e un ulteriore calo (-0,3%) nel terzo trimestre, a fronte di una variazione sostanzialmente nulla nell'ultimo trimestre dell'anno (+0,1%). Tale variazione riscontra un incremento dei Licenziamenti nella componente femminile e una diminuzione in quella maschile (rispettivamente +1,4% e -1,0%).

Con riferimento, invece, alle Cessazioni richieste dal lavoratore, che rappresentano il 14,1% del totale dei rapporti giunti al termine, i dati relativi al quarto trimestre 2025 mostrano, nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente, una riduzione sia dei Pensionamenti (-7,0%) che delle Dimissioni (-1,0%); mentre nelle seconde il calo interessa esclusivamente la componente femminile (-2,7%), a fronte del lieve incremento della componente maschile (+0,2%), nei primi la variazione negativa interessa entrambe le componenti di genere, con una variazione superiore nei maschi (-11,2%) rispetto alle femmine (-1,8%). Nel complesso le Dimissioni rappresentano la quota prevalente delle Cessazioni richieste dal lavoratore, con il 13,6% del totale, corrispondente a 527 mila unità, a fronte dello 0,6% dei Pensionamenti (21 mila unità) (Tavola 9).

Tavola 9 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e motivo della cessazione (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2025

CAUSA DELLA CESSAZIONE	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2024					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Cessazione richiesta dal lavoratore	548.677	321.110	227.567	-6.907	-796	-6.111	-1,2	-0,2	-2,6
<i>Dimissioni^(a)</i>	<i>527.233</i>	<i>309.657</i>	<i>217.576</i>	<i>-5.283</i>	<i>+649</i>	<i>-5.932</i>	<i>-1,0</i>	<i>+0,2</i>	<i>-2,7</i>
<i>Pensionamento</i>	<i>21.444</i>	<i>11.453</i>	<i>9.991</i>	<i>-1.624</i>	<i>-1.445</i>	<i>-179</i>	<i>-7,0</i>	<i>-11,2</i>	<i>-1,8</i>
Cessazione promossa dal datore di lavoro	241.055	132.454	108.601	-14.904	-10.591	-4.313	-5,8	-7,4	-3,8
<i>Cessazione Attività</i>	<i>11.873</i>	<i>6.312</i>	<i>5.561</i>	<i>-1.704</i>	<i>-1.275</i>	<i>-429</i>	<i>-12,6</i>	<i>-16,8</i>	<i>-7,2</i>
<i>Licenziamento^(b)</i>	<i>182.996</i>	<i>99.070</i>	<i>83.926</i>	<i>+213</i>	<i>-971</i>	<i>+1.184</i>	<i>+0,1</i>	<i>-1,0</i>	<i>+1,4</i>
<i>Altro^(c)</i>	<i>46.186</i>	<i>27.072</i>	<i>19.114</i>	<i>-13.413</i>	<i>-8.345</i>	<i>-5.068</i>	<i>-22,5</i>	<i>-23,6</i>	<i>-21,0</i>
Cessazione al Termine	2.874.283	1.626.499	1.247.784	+112.678	+73.351	+39.327	+4,1	+4,7	+3,3
Altre Cause ^(d)	214.481	133.169	81.312	-8.566	+986	-9.552	-3,8	+0,7	-10,5
Totale	3.878.496	2.213.232	1.665.264	+82.301	+62.950	+19.351	+2,2	+2,9	+1,2

^(a) Per Dimissioni si intende: Dimissioni giusta causa; Dimissioni; Dimissioni durante il periodo di prova; Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione; Recesso con preavviso al termine del periodo formativo.

^(b) Per Licenziamento si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa; Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione; Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione.

^(c) Per Altro si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

^(d) Per Altre cause si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I lavoratori interessati da cessazioni

Nel quarto trimestre 2025, le cessazioni di rapporti di lavoro, corrispondenti a 3 milioni 878 mila hanno interessato 2 milioni 857 mila lavoratori per almeno una cessazione. Nel confronto con il quarto trimestre 2024 i lavoratori coinvolti da cessazioni sono cresciuti di +25 mila unità - a fronte della crescita dei rapporti di lavoro cessati corrispondente a +82 mila unità -, con un incremento pari al +0,9%, per effetto di una variazione di segno positivo nei maschi (pari a +1,7%), e una variazione lievemente negativa nelle femmine (pari a -0,2%) (Tavola 10). Considerando le variazioni percentuali tendenziali per classi d'età, quelle di segno positivo sono concentrate nelle classi fino a 34 anni e in quelle dai 55 anni in poi, con incrementi superiori in quelle più estreme. Nella classe dai 65 anni in poi le cessazioni crescono, infatti, del +11,5% per i rapporti di lavoro e del +10,2% per i lavoratori, mentre nella fascia di età fino a 24 anni l'incremento corrisponde a +4,8% per i rapporti e +2,8 per i lavoratori. Di contro, si assiste ad un calo delle cessazioni nelle classi d'età centrali, quelle comprese tra 35 e 54 anni, con un'eccezione per i rapporti relativi fascia dai 35 ai 44 anni che mostrano una crescita (+0,8%), a fronte di un calo dei lavoratori nella stessa classe d'età (-0,5%).

In termini di genere tale andamento nelle variazioni tendenziali è sostanzialmente rispecchiato nella componente femminile - con l'eccezione della classe d'età 25-34 anni, che mostra una diminuzione dei rapporti cessati e delle lavoratrici interessate da cessazioni - a differenza di quella maschile. Nella componente maschile si osserva, invece, un incremento in tutte le classi d'età, tranne che per i rapporti e i lavoratori 45-54enni che registrano rispettivamente un decremento del -0,1% e del -1,3%.

Connesso alla dinamica tendenziale dei rapporti e a quella dei lavoratori, il numero medio pro capite di cessazioni nel terzo trimestre 2025 registra un valore corrispondente a 1,26, lievemente superiore rispetto a quello rilevato nel terzo trimestre del 2024 (pari a 1,25). Nel confronto di genere il valore medio pro capite di cessazioni è riconducibile all'1,23 osservato nella componente femminile - in cui si rileva una dinamica tendenziale per i rapporti di lavoro cessati e le lavoratrici coinvolte di segno opposto (rispettivamente +0,1% e -0,1%) - che mostra una lieve riduzione dal 1,22 rilevato nel terzo trimestre 2024, a fronte dell'1,28 osservato nella componente maschile, che resta stabile nello stesso periodo considerato.

Tavola 10 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2025

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul IV Trimestre 2024	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	595.577	443.301	1,34	+4,8	+2,8
25-34	913.506	665.811	1,37	+2,1	+0,8
35-44	794.299	571.340	1,39	+0,8	-0,5
45-54	783.660	566.917	1,38	-0,6	-1,8
55-64	619.875	473.183	1,31	+2,8	+1,6
65 ed oltre	171.579	136.583	1,26	+11,5	+10,2
Totale	3.878.496	2.857.084	1,36	+2,2	+0,9
Maschi					
Fino a 24	348.560	263.536	1,32	+4,6	+3,0
25-34	543.951	404.803	1,34	+3,8	+2,4
35-44	452.003	335.092	1,35	+2,6	+1,5
45-54	410.272	303.171	1,35	-0,1	-1,3
55-64	346.218	267.862	1,29	+1,7	+0,7
65 ed oltre	112.228	89.756	1,25	+10,4	+9,5
Totale	2.213.232	1.664.190	1,33	+2,9	+1,7
Femmine					
Fino a 24	247.017	179.765	1,37	+5,0	+2,6
25-34	369.555	261.008	1,42	-0,3	-1,5
35-44	342.296	236.248	1,45	-1,5	-3,3
45-54	373.388	263.746	1,42	-1,2	-2,2
55-64	273.657	205.321	1,33	+4,3	+2,9
65 ed oltre	59.351	46.827	1,27	+13,5	+11,7
Totale	1.665.264	1.192.894	1,40	+1,2	-0,2

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I DATI REGIONALI

La [Tavola 11](#) illustra la distribuzione regionale dei rapporti di lavoro attivati e dei lavoratori coinvolti in almeno un'attivazione nel quarto trimestre 2025.

A livello territoriale il maggior numero di attivazioni è concentrato nelle regioni del Nord con il 43% di rapporti attivati. Nello specifico la regione con il valore più elevato di attivazioni di rapporti di lavoro, in valori assoluti, è il Lazio seguita dalla Lombardia, con 515 mila e 491 mila rapporti attivati rispettivamente. Complessivamente le due regioni concentrano il 33,3% del totale nazionale. A tali rapporti corrispondono 252 mila lavoratori nel Lazio e 365 mila in Lombardia. Superano le 200 mila attivazioni - in ordine decrescente - Puglia, Campania, Emilia-Romagna e Sicilia. Considerando queste regioni insieme al Lazio e alla Lombardia si raggiunge il 64,2% del totale nazionale delle attivazioni. All'estremo opposto i valori più contenuti si osservano in Molise (11 mila) e in Valle d'Aosta (14 mila).

La dinamica tendenziale delle attivazioni a livello nazionale registra una flessione del -0,5%, interessando oltre la metà delle regioni, con intensità differenziate tra loro. Le contrazioni

più marcate si rilevano in Toscana e in Friuli-Venezia Giulia - entrambe oltre il -5,0% - e nelle Marche (-4,9%). Gli incrementi più consistenti si registrano invece nel Lazio e in Valle d'Aosta con valori rispettivamente pari a +4,2% e del +4,0%.

Con riferimento alle variazioni tendenziali percentuali dei rapporti di lavoro del Lazio e della Lombardia, mentre si osserva nella prima una crescita marcata rispetto alla media nazionale (+4,2% rispetto al -0,5%), nella seconda (-0,4%) si registra una variazione sostanzialmente in linea con la media nazionale.

Quanto al numero medio di attivazioni per lavoratore, nel quarto trimestre del 2025 la media nazionale si attesta su un valore pari a 1,42. Il livello più elevato si osserva nel Lazio, con 2,04 contratti per lavoratore, in aumento rispetto all'1,92 del quarto trimestre 2024, mentre il valore più basso si registra nella Provincia Autonoma di Bolzano, con una media di 1,08 attivazioni per lavoratore, dato stabile rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente di 1,11 attivazioni per lavoratore, stabile nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente.

**Tavola 11 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a) e numero medio di attivazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali).
IV Trimestre 2025**

REGIONE ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul IV Trimestre 2024	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	149.632	122.977	1,22	-2,4	-2,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	13.710	12.011	1,14	+4,0	+3,3
Lombardia	491.423	364.534	1,35	-0,4	-2,3
Bolzano/Bolzen	53.317	49.420	1,08	+2,7	+3,4
Trento	44.234	39.283	1,13	+0,5	+1,5
Veneto	199.336	166.262	1,20	-2,9	-3,8
Friuli-Venezia-Giulia	51.751	41.722	1,24	-5,1	-4,7
Liguria	60.151	49.720	1,21	-1,7	-3,2
Emilia-Romagna	222.662	169.267	1,32	-0,6	-3,0
Toscana	165.050	128.451	1,28	-5,8	-6,3
Umbria	35.471	28.042	1,26	-1,2	-2,5
Marche	62.937	51.017	1,23	-4,9	-4,8
Lazio	515.185	252.016	2,04	+4,2	-2,4
Abruzzo	56.217	45.606	1,23	-2,6	-2,9
Molise	10.933	9.245	1,18	+1,4	-0,2
Campania	244.316	178.296	1,37	-2,8	-3,7
Puglia	253.395	175.306	1,45	+1,1	+0,1
Basilicata	28.568	21.147	1,35	-0,3	-2,0
Calabria	79.374	65.018	1,22	-3,5	-2,9
Sicilia	210.482	158.340	1,33	+1,0	-0,4
Sardegna	69.706	53.277	1,31	-2,7	-4,0
N.D. ^(c)	885	720	1,23	+2,2	-1,6
Totale^(d)	3.018.735	2.123.467	1,42	-0,5	-2,7

^(a) In ciascun trimestre e in ciascuna regione i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

^(b) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

^(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse regioni nell'arco dello stesso trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La Tavola 12 presenta la distribuzione regionale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori interessati da almeno una cessazione nel quarto trimestre del 2025.

In termini assoluti il maggior numero di cessazioni di rapporti di lavoro si rileva nella regione Lazio con 561 mila rapporti, pari a 290 mila lavoratori coinvolti e in Lombardia con 552 mila rapporti riferiti a 418 mila lavoratori. Insieme, le due regioni rappresentano il 28,7% del totale nazionale delle cessazioni.

Valori superiori alle 200 mila cessazioni si registrano, in ordine decrescente, in Puglia (375 mila), Campania (320

mila), Sicilia (313 mila), Emilia-Romagna (308 mila), Veneto (254 mila) e Toscana (232 mila). Considerando tali regioni unitamente a Lazio e Lombardia, si raggiunge il 75,2% del totale dei rapporti cessati. I livelli più contenuti si osservano invece in Valle d'Aosta e in Molise, con 8 mila e 14 mila rapporti cessati rispettivamente nel trimestre considerato. La dinamica tendenziale delle cessazioni, in crescita dell'1,36% su base nazionale, interessa la maggior parte delle regioni, con differenze significative nelle intensità delle variazioni. Fanno eccezione Marche, Piemonte, Toscana, Abruzzo e Calabria che registrano cali. Gli incrementi più

marcati si osservano nel Lazio e in Molise, con valori del +6,2% e del +4,2% rispettivamente. Considerando le variazioni tendenziali in termini percentuali della regione Lombardia e della regione Lazio si rileva nella seconda un incremento maggiore dei rapporti cessati, pari a +6,2% rispetto al +2,8% della prima. Con riferimento al numero medio di cessazioni per lavoratore, a fronte di una media nazionale pari a 1,36 nel quarto trimestre del 2025, il valore più elevato - così come per le attivazioni - si registra nel Lazio, con una media di 1,94 cessazioni per lavoratore, in lieve aumento rispetto a 1,84 del quarto trimestre del 2024. I valori più bassi si rilevano nella Provincia Autonoma

di Trento e nella Provincia Autonoma di Bolzano, entrambe con 1,12 contratti per lavoratore, con un incremento rispetto all'anno precedente nella prima e una diminuzione nella seconda.

Nel confronto tra attivazioni e cessazioni su base regionale il Lazio si caratterizza non solo per l'elevato numero di rapporti attivati e cessati, ma soprattutto per il valore più alto del numero medio di movimenti per lavoratore (2,04 attivazioni e 1,94 cessazioni), superiore alla media nazionale in entrambe le componenti. Ciò indica una maggiore frequenza di attivazioni e cessazioni per singolo lavoratore rispetto al resto del Paese.

**Tavola 12 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a) e numero medio di cessazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali).
IV Trimestre 2025**

REGIONE ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul IV Trimestre 2024	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	185.908	155.915	1,19	-1,4	-1,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8.490	7.178	1,18	+3,8	+2,1
Lombardia	552.369	417.837	1,32	+2,8	+1,3
Bolzano/Bolzen	69.906	62.387	1,12	+2,7	+3,2
Trento	48.395	43.222	1,12	+2,7	+4,2
Veneto	253.604	216.875	1,17	+0,4	-0,2
Friuli-Venezia-Giulia	72.219	61.579	1,17	+2,1	+3,4
Liguria	75.451	64.567	1,17	+3,4	+2,2
Emilia-Romagna	307.741	244.105	1,26	+1,4	+0,1
Toscana	231.873	188.234	1,23	-1,3	-1,1
Umbria	48.409	39.437	1,23	+0,5	+0,2
Marche	80.159	67.165	1,19	-2,4	-1,5
Lazio	561.414	290.063	1,94	+6,2	+0,8
Abruzzo	73.936	61.936	1,19	-1,1	-1,2
Molise	14.467	12.219	1,18	+4,2	+2,4
Campania	320.318	250.000	1,28	+2,0	+2,0
Puglia	374.993	260.530	1,44	+2,9	+2,7
Basilicata	51.678	39.468	1,31	+2,4	+0,9
Calabria	129.873	112.329	1,16	-0,8	-0,4
Sicilia	313.018	254.914	1,23	+3,3	+2,6
Sardegna	103.264	85.616	1,21	+2,6	+2,7
N.D. ^(c)	1.011	837	1,21	-12,4	-16,0
Totale^(d)	3.878.496	2.857.084	1,36	+2,2	+0,9

^(a) In ciascun trimestre e in ciascuna regione i lavoratori interessati da più di una cessazione sono considerati una sola volta.

^(b) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

^(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse regioni nell'arco dello stesso trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna regione.

I RAPPORTI DI LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE

I contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM². La particolarità di questa comunicazione consiste nel contenere sia le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione sia le informazioni relative alla missione, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice).

Infatti, il contratto di somministrazione di lavoro «è il contratto, a Tempo Indeterminato o Determinato, con il quale un'Agenzia di somministrazione autorizzata, ai sensi del D.lgs. n. 276/2003, mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori suoi dipendenti, i quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore» (art. 30 del Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 183/2014"). Il lavoro somministrato, la cui disciplina è

stata rivista con il Decreto Legge n. 87 del 2018 (c.d. Decreto Dignità), è, quindi, un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. La somministrazione di lavoro coinvolge tre soggetti (agenzie, lavoratori, impresa), legati da due diverse forme contrattuali:

- il contratto di lavoro stipulato tra somministratore e lavoratore che può essere a Tempo Determinato o a Tempo Indeterminato;
- il contratto di somministrazione stipulato tra utilizzatore e somministratore che ha natura commerciale e può essere a Tempo Determinato o a Tempo Indeterminato.

In questa sede verranno analizzati, da un lato, i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori e agenzie di somministrazione, dall'altro, le cosiddette missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato che contiene informazioni sulla destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero sul settore economico della ditta utilizzatrice.

Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel trimestre in esame si registrano 352 mila attivazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, di cui 180 mila riguardano gli uomini (pari al 51,1% del totale) e 172 mila interessano le donne (48,9% del totale), in aumento del +4,7% rispetto allo stesso trimestre del 2024, che coinvolge sia gli uomini (+5,2%) che le donne (+4,2%) (Tavola 13).

In corrispondenza di 352 mila contratti di somministrazione attivati nel quarto trimestre del 2025, risultano 200 mila lavoratori interessati dalle attivazioni, di cui 111 mila uomini e 89 mila donne (rispettivamente pari al 55,5% e al 44,5% del totale), con un aumento tendenziale del +0,9%, per effetto di

un aumento della componente maschile (+1,7%) e un leggero calo rilevato per le donne (-0,2%).

Il numero medio di attivazioni in somministrazione per ogni lavoratore risulta pari a 1,76, con un valore pari a 1,93 per le donne e 1,62 per gli uomini. Poiché nel quarto trimestre del 2025 la dinamica tendenziale positiva delle somministrazioni risulta superiore a quella riferita ai lavoratori interessati da attivazioni in somministrazione, il numero medio di attivazioni pro capite registra un aumento rispetto al valore osservato nello stesso trimestre dell'anno precedente, passando da 1,70 a 1,76.

² Articolo 1 (definizioni) comma c) del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 sulle comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi per l'impiego: "Unificato Somm: il modulo per le comunicazioni obbligatorie delle agenzie di somministrazione, di cui all'articolo 4-bis, comma 4 del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, e successive modificazioni e integrazioni".

Tavola 13 - Rapporti di lavoro in somministrazione attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2025

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul IV Trimestre 2024	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	116.316	59.847	1,94	+8,6	+1,7
25-34	91.805	56.450	1,63	+5,0	+0,9
35-44	59.344	36.689	1,62	+0,2	+0,1
45-54	53.118	31.038	1,71	+0,4	-1,4
55-64	28.314	14.365	1,97	+4,9	+2,8
65 ed oltre	2.883	1.382	2,09	+22,7	+21,0
Totale	351.780	199.771	1,76	+4,7	+0,9
Maschi					
Fino a 24	63.636	37.073	1,72	+5,6	+1,7
25-34	51.890	33.836	1,53	+4,7	+1,6
35-44	28.649	19.062	1,50	+5,1	+2,6
45-54	21.605	13.656	1,58	+3,7	+0,6
55-64	12.459	6.489	1,92	+6,9	+1,1
65 ed oltre	1.453	705	2,06	+15,5	+16,3
Totale	179.692	110.821	1,62	+5,2	+1,7
Femmine					
Fino a 24	52.680	22.774	2,31	+12,5	+1,7
25-34	39.915	22.614	1,77	+5,4	-0,2
35-44	30.695	17.627	1,74	-4,0	-2,4
45-54	31.513	17.382	1,81	-1,8	-2,9
55-64	15.855	7.876	2,01	+3,5	+4,3
65 ed oltre	1.430	677	2,11	+31,0	+26,3
Totale	172.088	88.950	1,93	+4,2	-0,2

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

L'aumento tendenziale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione in somministrazione riguarda quasi tutte le classi di età, a eccezione della classe d'età 45-54 anni che presenta un calo pari al -1,4%, influenzato totalmente dalla componente femminile (-2,9%). Per le altre classi d'età, l'aumento percentuale risulta più marcato per i lavoratori con età superiore ai 64 anni (+21,0%), tuttavia, si tratta di aumento che incide in maniera poco rilevante sulla dinamica complessiva, considerata la ridotta numerosità della classe d'età, pari allo 0,7% del totale.

Analizzando il fenomeno per genere, i maschi presentano

un incremento tendenziale per tutte le classi d'età; in particolare fino ai 44 anni si verifica un aumento dei lavoratori attivati che varia tra il +1,7% nella classe fino a 24 anni) ed il 2,6% per la classe 35-44 anni. Infine, va segnalato un incremento del +16,3% nella classe d'età superiore ai 64 anni. Le femmine presentano una diminuzione tendenziale per tutte le classi d'età comprese tra i 25 ed i 54 anni (-2,9% tra i 45 e i 54 anni, -2,4% tra i 35 e i 44 anni e -0,2% tra i 24 e i 34 anni); di contro, per le classi di età superiori ai 54 anni si registra un incremento significativo, pari a +4,3% tra i 55 e i 64 anni e +26,3%

per 65 e oltre. Per quanto riguarda i giovani fino a 24 anni, l'incremento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente è uguale sia per gli uomini che per le donne (+1,7%).

La distribuzione dei lavoratori per classe di età mostra una maggiore concentrazione delle somministrazioni attivate fino ai 24 anni di età, che nel quarto trimestre del 2025 sono quasi 60 mila e rappresentano il 30,0% del totale dei lavoratori interessati. Nel complesso i lavoratori fino a 34 anni assorbono quindi oltre la metà del totale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione in somministrazione (58,2%); in particolare, rappresentano il 64,0% degli uomini e il 51,0% delle donne, evidenziando, pertanto, una superiore concentrazione delle somministrazioni nelle fasce di età inferiori, in misura maggiore tra gli uomini. Nelle altre classi d'età il 18,4% è costituito da 35-44enni (pari a 37 mila), il 15,5% da 45-54enni (pari a 31 mila), il 7,2% da 55-64enni (pari a 14 mila) e lo 0,7% da 65 ed over (1.400 lavoratori).

Con riferimento ai rapporti in somministrazione cessati, nel quarto trimestre del 2025 si registrano 383 mila cessazioni, di cui 199 mila riguardano gli uomini (pari al 51,9% del totale cessazioni) e 184 mila le donne (48,1% del totale). Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente si registra un aumento del +5,7% che ha riguardato in misura maggiore la componente maschile (+6,6%) rispetto a quella femminile (Tavola 14).

In corrispondenza di 383 mila cessazioni, si registrano 229 mila lavoratori interessati, in aumento del +3,2% rispetto al quarto trimestre del 2024, per effetto di una maggiore

crescita rilevata per la componente maschile (+4,4%) rispetto a quella femminile (+1,6%). Nel quarto trimestre del 2025, il numero medio di cessazioni per lavoratore risulta pari a 1,67, in lieve aumento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (1,63), rappresentato da un valore maggiore, pari a 1,84, per la componente femminile rispetto a quella maschile (1,54).

L'aumento tendenziale dei lavoratori cessati in somministrazione riguarda tutte le classi di età. La crescita maggiore si registra per la classe d'età superiore ai 64 anni con un incremento tendenziale del +19,2%; anche in questo caso, come per le attivazioni, il peso di questo aumento incide in maniera poco rilevante sulla dinamica complessiva. Oltre a questa classe, il maggior aumento si evidenzia per le classi fino a 34 anni d'età con un incremento tendenziale pari a +5,3% per i giovani under 25 e +3,9% per i 25-34enni; la classe d'età con la crescita più contenuta è quella tra i 45-54 anni con +0,2%.

Per quanto riguarda le componenti di genere, si osserva una dinamica tendenziale divergente: mentre per la componente maschile si osserva una crescita per tutte le classi d'età, in particolare per quelle fino a 34 anni (+5,9% per gli under 25 e +5,1% tra i 25 e i 34 anni), per la componente femminile, a fronte di un aumento per la classe fino a 34 anni (+4,2% per gli under 25 e +2,1% tra i 25 e i 34 anni) e per gli over 54 (+23,6% per gli over 64 e +5,1% tra i 55 e i 64 anni) si osserva un calo delle classi d'età centrali (-1,4% tra i 35 e i 44 anni e -1,0% tra i 45 e i 54 anni).

Tavola 14 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2025

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul IV Trimestre 2024	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	117.336	61.045	1,92	+10,4	+5,3
25-34	102.755	67.069	1,53	+6,6	+3,9
35-44	67.171	44.042	1,53	+0,7	+1,2
45-54	60.142	37.483	1,60	+1,1	+0,2
55-64	31.991	17.701	1,81	+4,8	+3,4
65 ed oltre	3.253	1.708	1,90	+22,4	+19,2
Totale	382.648	229.048	1,67	+5,7	+3,2
Maschi					
Fino a 24	64.807	38.305	1,69	+7,9	+5,9
25-34	59.323	41.119	1,44	+6,7	+5,1
35-44	33.349	23.627	1,41	+5,5	+3,6
45-54	25.173	17.059	1,48	+4,0	+1,6
55-64	14.402	8.308	1,73	+6,2	+1,6
65 ed oltre	1.724	944	1,83	+16,1	+15,8
Totale	198.778	129.362	1,54	+6,6	+4,4
Femmine					
Fino a 24	52.529	22.740	2,31	+13,5	+4,2
25-34	43.432	25.950	1,67	+6,4	+2,1
35-44	33.822	20.415	1,66	-3,5	-1,4
45-54	34.969	20.424	1,71	-0,8	-1,0
55-64	17.589	9.393	1,87	+3,6	+5,1
65 ed oltre	1.529	764	2,00	+30,3	+23,6
Totale	183.870	99.686	1,84	+4,7	+1,6

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel quarto trimestre del 2025, si rilevano 232 mila rapporti di lavoro in somministrazione cessati con durata non superiore a 30 giorni, pari al 60,6% del totale (Tavola 15); l'incidenza delle somministrazioni di breve durata risulta superiore per le donne (66,8%) rispetto agli uomini (54,9%). Considerando gli ultimi quattro trimestri, il peso percentuale medio annuo delle somministrazioni con durata fino a 30 giorni risulta pari al 60,3%, un valore superiore di +0,2 punti percentuali rispetto a quello calcolato in corrispondenza del trimestre precedente. Il valore medio risulta superiore per la componente femminile, pari al 65,5% (+0,2 punti percentuali rispetto al trimestre precedente), mentre per quella

maschile risulta pari al 55,6%, con un divario di genere pari quindi a 9 punti percentuali.

Esaminando più nel dettaglio la composizione dei rapporti in somministrazione con durata fino a 30 giorni, si osserva che 106 mila si esauriscono in un solo giorno: l'incidenza media annua di queste somministrazioni di brevissima durata risulta pari al 26,1% del totale (28,5% per le donne), in aumento di +0,4 punti rispetto al precedente trimestre. Inoltre, si registrano quasi 41 mila somministrazioni che terminano dopo due o tre giorni, con un peso medio annuo pari al 10,8% (12,3% per le donne), stabile rispetto al trimestre precedente. Infine, le somministrazioni

con durata tra 4 e 30 giorni risultano pari a 85 mila, con un'incidenza media annua che si attesta al 23,3% (24,7% per le donne), in calo di -0,3 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, riconducibile a entrambe le componenti di genere.

Per quanto riguarda le durate superiori a 30 giorni, nel quarto trimestre del 2025 si registrano quasi 68 mila somministrazioni sia per quelli che terminano tra 31 e 90 giorni dall'attivazione che per quelli con durata tra 91 e

365 giorni e, infine, 15 mila somministrazioni presentano una durata superiore a 365 giorni. In media annua, il peso percentuale di queste classi di durata risulta pari rispettivamente a 17,8%, 17,9% e 4,0%. Le quote medie percentuali relative alle classi di durata pari a 31-90 giorni e a 91-365 presentano una lieve calo di -0,1 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, mentre il peso medio riferito alla durata oltre i 365 giorni rimane stabile.

Tavola 15 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2025

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2024					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	232.070	109.161	122.909	+14.911	+8.219	+6.692	+6,9	+8,1	+5,8
1	106.045	48.658	57.387	+12.210	+5.583	+6.627	+13,0	+13,0	+13,1
2-3	40.649	18.223	22.426	+2.635	+1.363	+1.272	+6,9	+8,1	+6,0
4-30	85.376	42.280	43.096	+66	+1.273	-1.207	+0,1	+3,1	-2,7
31-90	67.952	39.063	28.889	+3.105	+1.995	+1.110	+4,8	+5,4	+4,0
91-365	67.539	41.104	26.435	+2.508	+2.328	+180	+3,9	+6,0	+0,7
366 e oltre	15.087	9.450	5.637	+53	-249	+302	+0,4	-2,6	+5,7
Totale	382.648	198.778	183.870	+20.577	+12.293	+8.284	+5,7	+6,6	+4,7

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Esaminando la dinamica tendenziale trimestrale, si registra un aumento delle somministrazioni per tutte le classi di durata effettiva del rapporto; in particolare, i maggiori incrementi si evidenziano per le somministrazioni con durata fino a 30 giorni (+6,9%) e per quelle con una durata tra i 31 e i 90 giorni (+4,8%). In tutte le classi fino a 365 giorni, le variazioni per la componente maschile hanno

registrato un aumento maggiore rispetto alle variazioni per la componente femminile; in particolare tra 91 e 365 giorni si osserva la differenza più ampia tra maschi e femmine (rispettivamente +6,0% e +0,7%); di contro, per le somministrazioni con durata superiore a 365 giorni si osserva un calo per la componente maschile (-2,6%) e un aumento per quella femminile (+5,7%).

Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

Considerando le missioni, ossia l'impiego dei lavoratori in somministrazione presso le imprese utilizzatrici, nel quarto trimestre del 2025, si registrano 356 mila missioni, in corrispondenza di 352 mila contratti di somministrazione attivati. Considerato che il numero di missioni è lievemente superiore a quello delle attivazioni dei contratti in somministrazione, si osserva pertanto come la quasi totalità dei lavoratori effettua nel trimestre una sola missione nell'ambito del contratto di somministrazione con l'agenzia. Nello stesso trimestre, l'aumento tendenziale percentuale per le missioni risulta pari a +4,2% (+4,6% per gli uomini e +3,9% per le donne), a fronte di un aumento dei contratti di somministrazione attivati pari a +4,7% (+5,2% per la componente maschile e +4,2% per quella femminile) (Tavola 16).

I dati sulle missioni sono utili in particolare per l'analisi relativa all'utilizzo del lavoro in somministrazione per settore di attività economica, che mostra come la maggior parte delle missioni attivate sia solitamente assorbita dal settore dei

Servizi. Nel quarto trimestre 2025, si registrano quasi 267 mila missioni nei Servizi, con un aumento tendenziale pari a +4,5%, mostrando un andamento simile tra i generi (+4,4% per gli uomini e +4,6% per le donne). Il peso medio annuo delle missioni nel settore dei Servizi sul totale economia risulta pari al 70,0%. La concentrazione delle missioni attivate nel terziario si presenta in genere molto più accentuata tra le donne, per le quali si registra una percentuale media annua pari all'80,3% rispetto al 60,6% rilevato per gli uomini.

Anche per l'Industria in senso stretto, che in media annua rappresenta il 27,0% del totale relativo alle missioni attivate, viene rilevato un aumento tendenziale (+3,1%), dovuto esclusivamente alla componente maschile (+4,9%), così come per il settore delle Costruzioni (+3,3%) che costituisce mediamente l'1,7% del totale (+4,3% la componente maschile). L'Agricoltura, invece, che assorbe la quota media più bassa delle missioni attivate, pari all'1,2%, mostra una crescita del +13,1%, che coinvolge entrambe le componenti di genere.

Tavola 16 - Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2025

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2024					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	3.392	2.143	1.249	+394	+238	+156	+13,1	+12,5	+14,3
Industria	85.658	59.643	26.015	+2.581	+2.743	-162	+3,1	+4,8	-0,6
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>79.888</i>	<i>54.249</i>	<i>25.639</i>	<i>+2.396</i>	<i>+2.521</i>	<i>-125</i>	<i>+3,1</i>	<i>+4,9</i>	<i>-0,5</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>5.770</i>	<i>5.394</i>	<i>376</i>	<i>+185</i>	<i>+222</i>	<i>-37</i>	<i>+3,3</i>	<i>+4,3</i>	<i>-9,0</i>
Servizi	266.576	120.005	146.571	+11.478	+5.015	+6.463	+4,5	+4,4	+4,6
Totale	355.626	181.791	173.835	+14.453	+7.996	+6.457	+4,2	+4,6	+3,9

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel quarto trimestre del 2025, a fronte di 383 mila cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione (Tavola 14), le missioni cessate sono state 381 mila, con una variazione percentuale rispetto al corrispondente trimestre del 2024, pari a +3,0% (Tavola 17).

Le missioni cessate hanno riguardato 197 mila uomini (pari al 51,8% del totale) e quasi 184 mila donne (48,2% del totale), con un aumento pari a +3,3% per la componente maschile e +2,6% per quella femminile.

L'analisi delle cessazioni delle missioni per settore di attività economica riproduce una composizione già osservata per le attivazioni. Le cessazioni delle missioni, infatti si concentrano, con peso medio annuo pari al 70,5% nel settore dei Servizi (61,4% negli uomini e 80,6% nelle donne), nell'ambito del

quale si registra un aumento tendenziale pari al +4,2%, con una prevalenza degli uomini (+4,6%) rispetto alle donne (+3,8%). Nell'Industria in senso stretto, che nel quarto trimestre del 2025 registra un peso medio annuo del 26,6% delle missioni cessate, si osserva un lievissimo calo, pari a -0,4%, influenzato esclusivamente dalla componente femminile (-2,9%), mentre per la componente maschile si registra un moderato aumento, pari al +0,8%. Nelle Costruzioni, con un peso medio annuo dell'1,7% nel trimestre, la variazione tendenziale mostra un lieve aumento pari a +0,6%. L'Agricoltura, infine, che in media annua rappresenta l'1,2% delle cessazioni, presenta una crescita tendenziale pari al +15,0% (+17,9% per gli uomini e +9,9% per le donne).

Tavola 17 - Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2025

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2024					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	4.055	2.686	1.369	+530	+407	+123	+15,0	+17,9	+9,9
Industria	106.695	73.895	32.800	-369	+636	-1.005	-0,3	+0,9	-3,0
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>99.760</i>	<i>67.430</i>	<i>32.330</i>	<i>-412</i>	<i>+543</i>	<i>-955</i>	<i>-0,4</i>	<i>+0,8</i>	<i>-2,9</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>6.935</i>	<i>6.465</i>	<i>470</i>	<i>+43</i>	<i>+93</i>	<i>-50</i>	<i>+0,6</i>	<i>+1,5</i>	<i>-9,6</i>
Servizi	270.314	120.887	149.427	+10.832	+5.298	+5.534	+4,2	+4,6	+3,8
Totale	381.064	197.468	183.596	+10.993	+6.341	+4.652	+3,0	+3,3	+2,6

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

TIROCINI EXTRACURRICULARI

Il tirocinio extracurricolare è una misura di politica attiva finalizzata a creare un contatto diretto tra un soggetto ospitante e il tirocinante allo scopo di favorirne l'arricchimento del bagaglio di conoscenze, l'acquisizione di competenze professionali e l'inserimento o il reinserimento lavorativo. Il tirocinio consiste, quindi, in un periodo di orientamento al lavoro e di formazione che, non configurandosi come un rapporto di lavoro, ha l'obiettivo di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro. Per questo motivo i tirocini extracurricolari vengono svolti al di fuori di un percorso di studio o di formazione e sono destinati a inoccupati, disoccupati e a giovani che hanno concluso il loro percorso di istruzione o formazione.

La regolamentazione in materia di tirocini è, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, di competenza esclusiva delle Regioni e delle Province Autonome, fatti salvi gli aspetti eventualmente ricadenti nelle materie di potestà legislativa dello Stato. Con l'accordo del 24 gennaio 2013 sottoscritto, ai sensi del comma 34 dell'art. 1 della L. 92/2012, in sede di Conferenza Stato-Regioni, sono state emanate le linee guida in materia di tirocini le cui prescrizioni sono state recepite dalle Regioni e Province Autonome con i provvedimenti di propria competenza. Tali linee guida sono state successivamente sostituite da quelle adottate il 25 maggio 2017 dalla Conferenza Unificata Stato, Regioni e Province Autonome per incentivare e migliorare le disposizioni normative. In generale, le linee guida contengono delle prescrizioni che le singole Regioni

e Province Autonome, al fine di garantire un buon livello qualitativo delle esperienze di tirocinio ed evitare utilizzi impropri del tirocinio, si sono impegnate a recepire nelle proprie normative.

In particolare, i tirocini extracurricolari formativi e di orientamento di inserimento/reinserimento lavorativo sono rivolti a:

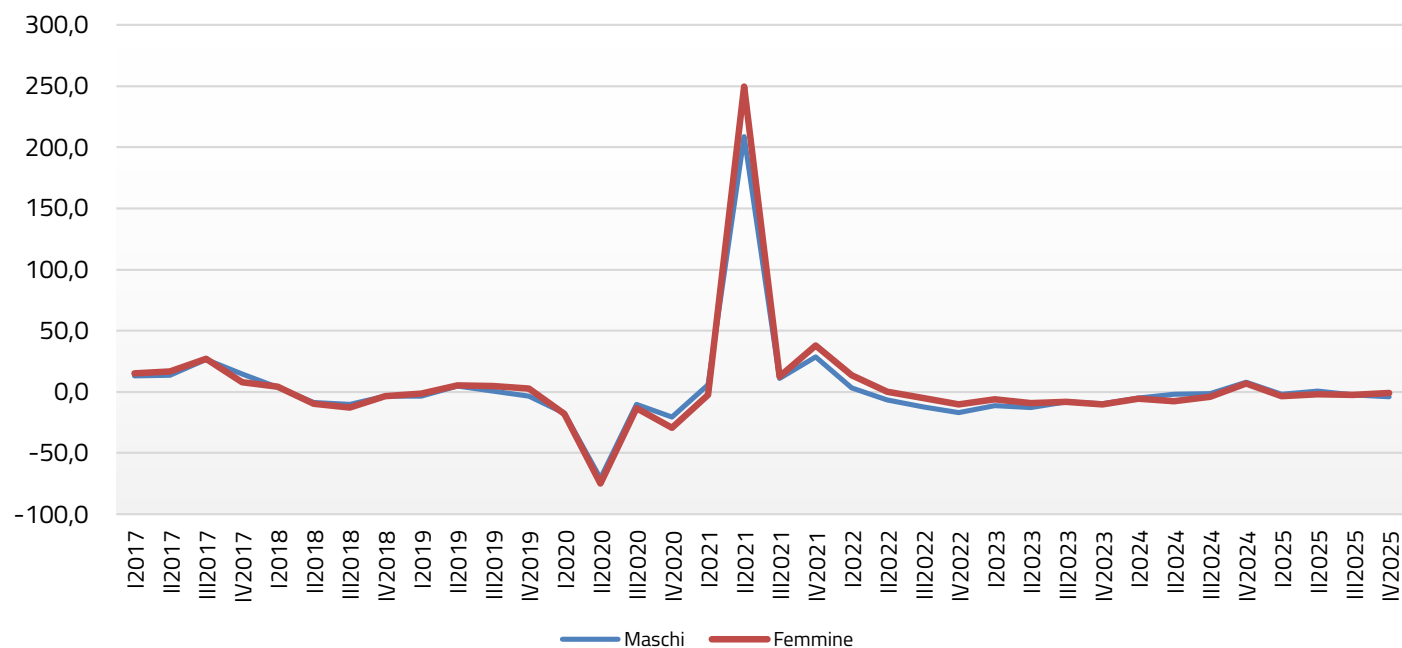
- soggetti disoccupati ai sensi dell'articolo 19 del D.lgs. 150/2015, compresi coloro che hanno completato i percorsi dell'istruzione secondaria superiore e terziaria;
- lavoratori beneficiari di strumenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro;
- lavoratori a rischio di disoccupazione;
- soggetti già occupati che siano in cerca di nuova occupazione;
- soggetti disabili e svantaggiati (disabili di cui all'articolo 1, comma 1, della legge n. 68/99; persone svantaggiate ai sensi della legge n. 381/1991; richiedenti protezione internazionale e titolari di status di rifugiato e di protezione sussidiaria ai sensi del dpr n. 21/2015; vittime di violenza e di grave sfruttamento da parte delle organizzazioni criminali e soggetti titolari di permesso di soggiorno rilasciato per motivi umanitari ai sensi del d.lgs. 286/1998; vittime di tratta ai sensi del D.lgs. n. 24/2014).

Le attivazioni per genere, area geografica e settore di attività

Nel quarto trimestre del 2025, le attivazioni dei tirocini extracurricolari sono risultate pari a 75 mila, con una diminuzione del -2,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a circa 2 mila tirocini in meno),

distribuita in modo disomogeneo tra le componenti di genere, con una variazione maggiore per la componente maschile nei confronti di quella femminile (-4,1% contro -1,1%) (Grafico 5 e Tavola 18).

Grafico 5 - Tirocini extracurricolari attivati per genere (variazione tendenziale percentuale). I Trimestre 2017 - IV Trimestre 2025



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nelle regioni del Nord si osserva il più elevato numero di tirocini attivati, pari nel quarto trimestre 2025 a 36 mila, con un calo tendenziale del -3,7%, rilevato in misura superiore per la componente femminile (-4,5%) rispetto a quella maschile (-2,8%) (Tavola 18). In media annua, il peso percentuale dei tirocini nel Nord risulta pari al 51,7%, in lieve calo rispetto alla media calcolata in corrispondenza del trimestre precedente (-0,1 punti percentuali). Nel Centro, che in media annua

costituisce il 19,0% del totale tirocini attivati, si registra una lieve crescita tendenziale, pari a +1,6%, spiegata in particolare dalla componente femminile (+1,8%). Nel Mezzogiorno, che rappresenta mediamente negli ultimi quattro trimestri il 29,3% del totale registrato nel Paese, viene rilevata invece una diminuzione tendenziale del -3,1% nel quarto trimestre del 2025, riconducibile esclusivamente alla componente maschile (-8,9%).

Tavola 18 - Tirocini extracurricolari attivati per ripartizione geografica^(a) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2025

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2024					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	35.929	16.919	19.010	-1382	-479	-903	-3,7	-2,8	-4,5
Centro	14.077	6.632	7.445	+216	+84	+132	+1,6	+1,3	+1,8
Mezzogiorno	25.337	11.514	13.823	-803	-1121	+318	-3,1	-8,9	+2,4
N.d. ^(b)	2	2	0	+1	+2	-1	+100,0	+200,0	-100,0
Totale	75.345	35.067	40.278	-1.968	-1.514	-454	-2,5	-4,1	-1,1

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La maggior parte delle attivazioni di tirocini extracurricolari è concentrata nel settore dei Servizi, dove nel quarto trimestre del 2025 si registrano 60 mila attivazioni, pari all'80,0% del totale, una quota in lieve diminuzione nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente. Considerando la dinamica tendenziale i Servizi registrano una riduzione delle attivazioni, pari a -2,7%, rilevata in misura superiore per la componente maschile (-4,9%) rispetto a quella femminile (-1,1%) (Tavola 19). Anche nell'Industria, che costituisce il 18,8% dei tirocini

attivati nel trimestre, si registra un calo tendenziale (pari a -2,4%), che risulta più accentuato nell'Industria in senso stretto (-3,1%), mentre le Costruzioni mostrano una lieve crescita, pari a +0,1%, riconducibile a un incremento delle attivazioni del +1,1% negli uomini, a fronte di un calo del -4,2% nelle donne. Il settore dell'Agricoltura, che assorbe una quota residuale delle attivazioni di tirocini pari all'1,2% del totale, riporta una crescita tendenziale del +10,0%, riconducibile principalmente alla componente femminile (+36,3%), mentre è limitato il contributo della componente maschile (+0,7%).

Tavola 19 - Tirocini extracurricolari attivati per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2025

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2024					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	890	601	289	+81	+4	+77	+10,0	+0,7	+36,3
Industria	14.190	9.157	5.033	-346	-207	-139	-2,4	-2,2	-2,7
<i>Industria in senso stretto</i>	10.800	6.384	4.416	-348	-236	-112	-3,1	-3,6	-2,5
<i>Costruzioni</i>	3.390	2.773	617	+2	+29	-27	+0,1	+1,1	-4,2
Servizi	60.265	25.309	34.956	-1703	-1311	-392	-2,7	-4,9	-1,1
Totale	75.345	35.067	40.278	-1.968	-1.514	-454	-2,5	-4,1	-1,1

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La nota è stata curata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Dipartimento per le politiche del lavoro, previdenziali, assicurative
e per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro
Dipartimento per l'innovazione, l'amministrazione generale,
il personale e i servizi

Fonte dati: Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie
Scarico dati: 20 febbraio 2026